

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1954

(30^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegno di legge:

« Concorso dello Stato nella spesa di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1954-55 » (781) (Seguito della discussione e approvazione):

| |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PRESIDENTE, <i>relatore</i> Pag. 333, 334, 338, 339, 340, 342 |
| CARELLI 333, 334, 338, 342 |
| DI ROCCO 338 |
| FANTUZZI 341 |
| FERRARI 342 |
| MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 333, 334, 337, 338, 339, 340, 341 |
| MONNI 339, 341 |
| ROGADEO 338, 340 |
| SALOMONE 337, 338, 341 |
| SPEZZANO 337, 339, 340, 341 |
| STAGNO 341 |

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Bosia, Braschi, Carelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Ferrari, Grammatico, Liberali, Menghi, Monni, Pallastrelli, Petti, Ragno, Ristori, Rogadeo, Salari, Salomone, Spezzano e Stagno.

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Medici.

FERRARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nella spesa di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1954-55 » (781).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nella spesa di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1954-55 ».

CARELLI. Ho preso visione dell'emendamento presentato dal senatore Salomone. Accettandolo ci troveremmo di fronte ad una maggiore disponibilità di circa 220 milioni da considerarsi come interesse di un capitale che oltrepassa i 6 miliardi. Il senatore Salomone ha presentato l'emendamento nell'interesse dei produttori, per permettere loro di ottenere un anticipo più elevato, aggirantesi cioè sulle 400-500 lire. Vorrei pregare l'onorevole Ministro non tanto di stabilire con un decreto il minimo dell'anticipo, quanto di consigliare all'Ente ammassatore — in considerazione della proposta del senatore Salomone — di dare un anticipo notevole, almeno non inferiore alle 400 lire.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ricordo al senatore Carelli di aver già comunicato in altra seduta che confermavo le cifre dell'anticipo di cui hanno dato notizia i giornali del nostro Paese.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

30ª SEDUTA (12 novembre 1954)

CARELLI. Per quanto riguarda questo argomento, allora, ho sfondato una porta aperta; desidero, però, fare ancora altre considerazioni.

Dato lo scopo per cui l'ammasso viene organizzato, è necessario accettare all'ammasso le partite dei frantoiani? Evidentemente queste partite potrebbero giocare un ruolo non indifferente nel campo economico, e ritengo sarebbe necessario accettarle. In proposito sono pronto a formulare un ordine del giorno.

Un'altra considerazione desidero fare circa il numero dei componenti la Commissione di coordinamento dell'ammasso: in alcune zone, dove la produzione delle olive non è di notevole importanza, la Commissione di coordinamento dell'ammasso sembra avere un numero eccessivo di componenti; vorrei pregare l'onorevole Ministro di tener conto di questo fatto in sede di regolamento e di ridurre i componenti della Commissione che potrebbe essere formata solo dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dal direttore dell'Ente ammassatore.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, do la parola al ministro Medici il quale si è riservato di rispondere complessivamente a tutte le domande che gli sono state poste dai vari oratori.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei approfittare della riunione di stamane per fare alcune dichiarazioni di carattere generale sulla politica che il nostro Governo intende seguire in materia di olivicoltura, cioè in un campo ben più vasto di quello che si riferisce alla difesa del prezzo dell'olio d'oliva. Ritengo che la discussione del disegno di legge in esame non possa essere fatta in maniera soddisfacente se non la si inquadra nel problema generale (della politica) dell'olivicoltura italiana che è definito nei termini seguenti: noi abbiamo una produzione del tutto insufficiente al nostro fabbisogno alimentare. Grosso modo l'attuale consumo annuo, destinato ad accrescersi, è di almeno tre milioni di quintali di olio mentre la produzione media si aggira intorno ai 2,2 milioni di quintali, con divari tra un raccolto ed il successivo che talora superano il 100 per cento. Quindi noi dobbiamo e possiamo fare una politica di

incremento del prodotto purchè contemporaneamente si faccia una ragionevole politica che tuteli il prezzo, cosicchè l'incremento abbia una logica premessa economica.

E l'osservazione dell'onorevole Fabbri che la politica dell'olivicoltura non deve far dimenticare il consumatore è presente al nostro pensiero dato che siamo convinti che il prezzo dell'olio d'oliva, principe dei grassi da mensa, deve adeguarsi a quella che può essere la normale capacità d'acquisto del consumatore a piccolo e a medio reddito. Il Governo si propone perseguire una politica di espansione produttiva seguendo queste linee fondamentali.

Innanzitutto intensificazione sistematica della sperimentazione di lotta contro la mosca dell'olivo, alla quale viene ora offerto un nuovo strumento rappresentato da esteri fosforici il cui impiego mentre è sicuramente letale per il parassita non sembra sia dannoso per la salute umana. Questo rappresenta — se gli ulteriori accertamenti convalideranno le favorevoli prospettive — un fatto di eccezionale portata per l'economia dell'Italia meridionale, specie per la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, perchè noi perdiamo, in media, da duecento a duecentocinquanta quintali di olio d'oliva ogni anno per effetto della mosca, la cui infestazione accresce anche la quantità di olii lampanti ed in genere la quantità di olii cattivi causa non secondaria di depressione del mercato.

Inoltre la politica di incremento della nostra produzione olivicola sarà anche sostenuta da un'azione ad ampio respiro per l'innesto degli olivastri che interessa soprattutto la Sardegna ed in particolar modo la provincia di Nuoro, e per la ricostituzione dei vecchi oliveti in scarsa efficienza produttiva, che purtroppo abbondano in tutte le campagne.

E non v'è dubbio che la politica di ricostituzione dei vecchi oliveti, di innesto degli olivastri, di difesa contro la mosca dell'olivo, accompagnata da opportuni interventi a favore dei nuovi impianti che specie nelle zone di riforma si presentano così promettenti, può assicurare nel corso del prossimo decennio il consolidamento della produzione dell'olio sui tre milioni di quintali, semprechè opereremo in modo sistematico e non occasionale e disordinato.

Aggiungo subito che questo indirizzo non potrebbe dare appieno i suoi risultati se non fosse sorretto da una politica intesa a migliorare la qualità dell'olio d'oliva. Perché noi — come può desumersi anche dai dati di conferimento all'ammasso — abbiamo una altissima percentuale di olii di pressione cattivi che allontanano il consumatore dal genuino olio d'oliva indirizzandolo sempre di più verso i rettificati e gli oli di semi.

La mosca dell'olivo è la causa principale, ma non la sola, del deperimento qualitativo del prodotto. Infatti, in moltissime contrade del Mezzogiorno, particolarmente in Calabria, in Sicilia, in Sardegna, nel Salento, la raccolta delle olive si fa a terra — talora con la scopa — sì che viene spesso sottoposto a lavorazione un prodotto in condizioni non sempre raccomandabili anche dal punto di vista igienico. Ora cosa avviene? Avviene che, per esempio, la Calabria, salvo alcune zone (macchine di olii raffinati, Oppido Mamertino o altre zone) dell'Aspromonte e della Sila, produce in massima parte oli ad alta acidità e con gravi difetti organolettici.

È quindi indispensabile in tutti i casi dove è possibile raccogliere le olive sull'albero, oppure a terra ma con accorgimento che evitino o riducano le cause di scondizionamento (tendoni), e per far questo il Ministero dell'agricoltura è pronto ad esaminare la possibilità di intervenire sia con mutui di favore sia con contributi.

Si osserva, ancora, che nelle olive raccolte a terra e che vengono poi ammassate si producono fenomeni biochimici di degradazione della materia grassa, tanto più gravi quanto più basso è il loro grado di sanità: è uno scempio della ricchezza nazionale di cui tutti siamo responsabili. Anche a questo scopo il Governo considererà l'opportunità di stabilire un regolamento sull'idoneità igienica, sanitaria e tecnica degli oleifici, perchè ve ne sono anche troppi in condizioni di arretratezza che vorrei esimermi dal qualificare. In Emilia, ad esempio, stanno sorgendo in zone di montagna dei caseifici moderni e stupendi che fanno invidia a quelli del piano, perchè dunque in Calabria, in Sardegna e in Sicilia non debbono sorgere — con ritmo più intenso — oleifici che riducano il danno che noi cerchiamo di ri-

parare con pubblico sacrificio in sede di ammasso? Se ci domandiamo perchè l'ammasso non è in grado di realizzare appieno i fini auspicati, dobbiamo rispondere che la ragione, non ultima, va ricercata nel fatto che la grande massa degli olii meridionali è costituita da olii mediocri o cattivi. Ecco perchè ho voluto far precedere queste dichiarazioni alle risposte che mi accingo a dare alle domande che ieri ha posto il senatore Spezzano.

Una parte delle mie risposte, onorevole Spezzano, è di commento alle cifre che fra poco leggerò. E a questo punto debbo dire che le mie precisazioni pur essendo, almeno mi auguro, esaurienti, non hanno potuto dar luogo alla formulazione di una relazione scritta perchè i miei collaboratori hanno dovuto stare alzati tutta la notte in quanto, non essendo ancora chiuso l'ammasso, i rendiconti non erano preparati. Mi sarebbe sembrato però un atto di poco riguardo verso la Commissione non presentarmi con delle esaurienti risposte. E ciò anche se, ad oggi, i dati sono da considerare provvisori, interessando l'80-90 per cento della quantità ammassata.

L'onorevole Spezzano ha domandato: quanto è stato pagato l'olio all'ammasso come prezzo medio? Sono stati ammassati, in totale, 68.390 quintali di olio commestibile di prima, seconda, terza e quarta categoria; 20.367 quintali di olio lampante. Sono stati venduti circa 62.587 quintali di olio commestibile e appena 9.908 quintali di olio lampante. Tutti i produttori conferenti hanno avuto l'anticipo che loro spetta in base alla circolare che fu emanata dal mio predecessore; la differenza in più non è stata versata perchè l'ammasso non è ancora chiuso.

Seconda domanda dell'onorevole Spezzano: il prezzo medio varia da provincia a provincia? E in quale misura? Rispondo che il prezzo medio di vendita nell'ambito della stessa categoria varia moltissimo ed è estremamente interessante fermarci un minuto sopra i seguenti dati che illuminano molto più di tante considerazioni. Pensate che all'ammasso di Reggio Calabria, mentre non è stato conferito neanche un chilo di olio commestibile di prima categoria, sono stati versati 4.523 quintali di olio lampante, pari a circa l'89 per cento dell'intera quantità consegnata. Non molto dissimile è la situazione degli ammassi di Catanzaro e Co-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

30ª SEDUTA (12 novembre 1954)

senza, nei quali pure nettamente prevalenti risultano i conferimenti di olii appartenenti alla quarta categoria od ai lampanti.

Del tutto diversi, invece, i risultati ottenuti a Perugia — provincia che ha una storia nella nostra olivicoltura, dal punto di vista del progresso tecnico, dato che la quantità prodotta è modesta rispetto alle provincie della Puglia e della Calabria — il cui ammasso ha totalizzato 863 quintali di prima categoria, 846 di seconda categoria e 1.101 di terza categoria, realizzando, per le quantità sino ad oggi vendute, prezzi medi rispettivamente di lire 44.450, 43.382 e 42.579 al quintale.

Analogamente dicasi per la provincia di Rieti — gli olii sabini, come sapete, sono da tutti celebrati — dove sono stati ammassati 573 quintali (cioè il 95 per cento del totale) di olio commestibile, che ha spuntato per la prima categoria 43.500 lire, per la seconda 42.500 e per la terza 41.100.

Anche la provincia di Roma dà un ottimo esempio, sia per la contrada del Tivolese, sia per i Colli Albani, con una consegna di 2.596 quintali di olio di prima categoria, per il 92 per cento già venduto ad un prezzo medio unitario di lire 42.240.

Invece, gli olii della prima categoria di Potenza hanno spuntato solo 37.500 lire al quintale, quelli di Taranto 39.800, quelli di Nuoro 39.000 lire, la qual cosa sta a significare che quel prodotto non ha le caratteristiche richieste dal mercato di consumo.

Ora, se permettete, il punto essenziale di tutto il discorso è il seguente: sono stati versati 20.367 quintali di olio lampante, che rappresentano oltre il 23 per cento del totale conferimento e di questi ne sono stati venduti circa 9.900; invece dell'altro olio (anche non buono, perchè molto è di terza e quarta categoria) ne abbiamo venduti 62.587 quintali su 68.390, praticamente quasi tutto.

Queste cifre che ho citato, sono da considerare definitive; anche se non escludo che potranno essere soggette a qualche piccolo ritocco, perchè dato il lavoro notturno, ho riscontrato io stesso nel totale qualche lieve errore. Queste cifre ci dicono, in sostanza, che non si possono addossare responsabilità a chi non le ha. Le responsabilità spettano agli olivicoltori che insieme al Governo devono fare

una politica per il miglioramento della qualità e per l'incremento della quantità. Quando noi vediamo che vi sono Provincie che hanno consegnato praticamente quasi tutto olio lampante e che producono solamente olio lampante, mentre l'olivo nell'Italia meridionale per la favorevoli condizioni ambientali può dare il suo miglior frutto, è evidente che si pone un problema di collaborazione di cui l'ammasso può rappresentare un'occasione fortunata, ma nulla di più.

Un'altra domanda dell'onorevole Spezzano era questa: le 1.500 lire al quintale previste dalla legge quale contributo dello Stato sono state sufficienti a coprire le spese di ammasso, oppure no? Rispondo che se per spese di ammasso si intendono le spese pure e semplici di gestione senza gli interessi, allora la somma è stata sufficiente, ma se tra le voci di uscita si considera anche quella relativa agli interessi passivi delle somme anticipate, dato l'alto costo del denaro nel nostro Paese, le 1.500 lire sono state sufficienti nei casi in cui il periodo di giacenza dell'olio nell'ammasso è stato breve, non sono state sufficienti quando il periodo è stato lungo.

E ha domandato ancora l'onorevole Spezzano: quale è la somma residua andata al Tesoro perchè non assorbita dall'ammasso? Anche su questo punto posso essere preciso: poichè la legge stabilisce la corresponsione di lire 1.500 per ogni quintale di olio effettivamente conferito, dell'importo di 900 milioni di lire stanziati in bilancio verranno utilizzate esclusivamente lire 133.136.730, quale controvalore di quintali 88.757,82 conferiti. La cifra non utilizzata risulta quindi di circa 767 milioni di lire.

Altra domanda: da chi è stato effettuato il controllo della gestione ammasso in tutte le sue fasi? Il controllo è stato esercitato da apposite Commissioni provinciali che avevano il compito di seguire tutte le operazioni di ammasso: accettazione delle domande, scelta delle attrezzature idonee, le modalità di conferimento, la conservazione e la vendita. L'articolo 7 del decreto ministeriale precisa la composizione delle Commissioni, dove il Ministero è rappresentato dal suo Ispettore provinciale.

Ultima domanda: le Commissioni previste dal Regolamento, come hanno funzionato? E

vero che ci sono state molte critiche al riguardo, peraltro generiche, ma le Commissioni provinciali hanno funzionato bene, almeno a quanto risulta al Ministero dell'agricoltura e come si evince dai verbali delle riunioni tenute periodicamente per tutte le operazioni di ammasso.

Se vi saranno delle critiche precise, circostanziate, sarà mio dovere compiere le indagini, caso per caso.

Non avrei ora altro da aggiungere.

SPEZZANO. Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, per quanto riguarda la politica generale che si intende seguire in difesa dell'olivicoltura. In linea di massima non possiamo che dichiararci favorevoli perchè — ci sia consentito — una volta tanto vediamo accolte le nostre richieste ripetute per anni, in Commissione e in Parlamento.

A me pare che tutti gli elementi che il Ministro ha descritto siano interessanti anche se, a nostro parere, non risolveranno interamente la situazione. Ritengo però che ci sia un errore di fondo che potrebbe essere frutto dell'ottimismo dell'onorevole Ministro. Tutto quello che il Ministro dice è vero e si deve fare tutto quello che il Ministro ha detto. Il problema però è di sapere quali sono i mezzi attualmente consentiti dalla nostra legislazione, quali sono i fondi stanziati. Questo è il vero problema, e su ciò non aggiungo altro per la ragione che il Ministro ha tenuto una relazione sulle linee generali, ed io mi voglio mantenere sulle linee generali. Vorrei aggiungere però — e sono certo di urtare contro le suscettibilità di più di un collega — che le dichiarazioni dell'onorevole Ministro potrebbero anche considerarsi in un certo senso rivoluzionarie o perlomeno non troppo conformiste rispetto all'orientamento generale della politica italiana, perchè la conclusione che si deve trarre da quanto ha detto il Ministro è che, fino ad oggi, i beati proprietari hanno trascurato delittuosamente questa fonte fondamentale di ricchezza nazionale, e ce lo dimostrano le cifre che ci sono state fornite stamane.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Spezzano, non vorrei che lei

dimenticasse quelle verità di cui ha parlato. Ci sono proprietari, anche nell'Italia meridionale, che curano molto bene la produzione olearia.

SPEZZANO. Ma ci sono proprietari che operano molto male, come nella mia regione, ove si impone qualche intervento profondo e importante, realizzando quanto è scritto nella Carta costituzionale per la riforma fondiaria.

L'onorevole Ministro ha affermato la necessità di seguire una politica sistematica, intendendo dire cioè una politica di fondo di carattere generale che guardi a tutti questi problemi. Ne prendiamo atto.

Per le risposte che l'onorevole Ministro ha dato sull'ammasso, debbo dichiararmi soddisfatto, sebbene ciò che è affluito all'ammasso, rispetto alla produzione totale, rappresenti una cifra molto modesta. Anche qui però si pone un problema di fondo. Lo Stato assicurò l'anno scorso 1.500 lire per ogni quintale di olio affluito all'ammasso. Il fatto stesso — e questo giudizio non può essere errato perchè dato *a posteriori* — che invece di 600 mila quintali ne sono affluiti 89 mila dimostra che l'ammasso è fallito.

SALOMONE. L'ammasso riuscirebbe al cento per cento se non si ammassasse neanche un chilo d'olio, perchè ciò cui si deve mirare è la difesa dell'olio.

SPEZZANO. La osservazione del senatore Salomone è degna di rilievo; sta di fatto però che se si sono ammassati 90 mila quintali di olio ciò dovrebbe far pensare Governo e Commissione; l'organizzazione dell'ammasso, proprio perchè volontario e proprio perchè non garantisce un prezzo minimo, non incontra la fiducia degli agricoltori. Ciò porta alla conseguenza che il sistema deve essere cambiato.

Detto questo, onorevoli colleghi, dichiariamo sin d'ora di insistere sul primo emendamento da noi presentato all'articolo 1; se questo emendamento però dovesse essere respinto insisteremo in via subordinata sugli altri emendamenti. Respinto però che fosse l'emendamento di fondo, dichiariamo che voteremo contro il disegno di legge senza chiederne tuttavia la rimessione all'Assemblea. Pur rite-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

30ª SEDUTA (12 novembre 1954)

nendo utile, se non indispensabile, un ammasso in difesa dei produttori e a tutela dei consumatori, pensiamo però che così come esso è organizzato non risponde a queste finalità. Questa è la ragione per cui, se la Commissione non vorrà accogliere il nostro emendamento di fondo, che stabilisce appunto il diverso sistema, saremo costretti a votare contro il disegno in esame.

DI ROCCO. Debbo premettere una presa di atto delle dichiarazioni del Ministro, cui debbo aggiungere un elogio per i propositi che vi sono contenuti in merito ai provvedimenti organici e coordinati che egli intende effettuare per una efficiente politica olearia.

Desidero però porre alcuni interrogativi. Per esempio, a proposito della mosca dell'ulivo, vorrei conoscere i risultati di quel grande esperimento che si doveva compiere in Sardegna e per il quale fu a suo tempo votato un contributo di 10 milioni. Se i risultati, come si spera, sono stati positivi non sarebbe il caso di diffonderli per invogliare gli ulivicultori?

A proposito dei frantoi, si può effettivamente dire che essi sono uno dei problemi fondamentali per ottenere oli di buona qualità. Il gran numero dei frantoi, che si trovano specialmente nel Mezzogiorno, esige un intervento urgentissimo perchè siano orientati verso il miglioramento della lavorazione mediante rammodernamento degli impianti. A questo proposito sappiamo che lo stesso Ministro Medici ha sollecitato una riunione del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per stabilire quale contributo possa dare questo Ente per la rapida attuazione di siffatto indirizzo.

Infine vorrei invitare l'onorevole Ministro a diffondere sulla stampa i risultati degli ammassi dell'olio per l'anno decorso, e ciò non solo sui giornali tecnici ma anche su quelli politici, perchè la conoscenza di quanto è avvenuto nelle provincie dove si tende alla produzione di olio di buona qualità, a differenza delle zone meridionali, può essere oltre che utile, anche di stimolo e di emulazione per i proprietari di uliveti e di frantoi, che probabilmente saranno portati a migliorare i pro-

pri impianti, i propri sistemi di raccolta e di lavorazione dell'ulivo.

ROGADEO. Ho ascoltato con vero piacere le parole rivolte dal Ministro dell'agricoltura ai coltivatori perchè si aggiornino in materia di frantoi. Vorrei però che il Ministro ci dicesse qualche cosa quanto alle frodi sull'olio. Con quello che l'olio viene pagato alla produzione, certi prezzi bassissimi praticati, per esempio, proprio qua a Roma, fanno pensare con certezza a sofisticazioni.

CARELLI. In occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura, il senatore Menghi a nome di tutta la Commissione, illustrò un ordine del giorno riguardante il ripristino delle disposizioni miranti a favorire i piccoli coltivatori diretti, negli impianti di frutteti e specialmente di uliveti nell'Italia centrale (non nell'Italia meridionale poichè lì esistono già grandi estensioni di uliveti) dove c'è possibilità di estendere la coltivazione dell'ulivo, e avanzò la proposta di favorire questa estensione concedendo premi. Rinnovo la preghiera all'onorevole Ministro.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Condivido quanto detto dal senatore Di Rocco: in particolare sarà mia cura dare la massima pubblicità a questi dati fondamentali. Farò anche conoscere i risultati della lotta contro la mosca dell'ulivo. Per quanto si riferisce alla lotta contro le frodi, comunico alla Commissione che entro un paio di mesi spero di poter presentare il testo di un provvedimento per rendere più efficace questa azione di controllo e di tutela.

SALOMONE. Sarà opportuno puntualizzare e divulgare i risultati per quanto concerne i prezzi dati agli ammassatori. Si diceva infatti che sarebbe stato corrisposto soltanto l'anticipo, mentre i fatti hanno smentito questa previsione, perchè non solo non si è dato sceleratamente l'anticipo, ma si è dato anzi molto di più.

PRESIDENTE, *relatore*. Se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura :

Art. 1.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1954-55 ed a fissarne le relative modalità.

Il senatore Spezzano ha presentato il seguente emendamento, aggiuntivo di un comma secondo: « Lo Stato garantisce un prezzo minimo netto di lire 40.000 a quintale per olio di oliva di prima pressione base 3 gradi di acidità ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto anzitutto ai voti l'articolo 1 di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto quindi ai voti il comma aggiuntivo proposto dal senatore Spezzano. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Art. 2.

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso di cui all'articolo precedente nella misura fissa di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, fino al limite massimo di 360.000 quintali.

Il senatore Salomone ha presentato un emendamento tendente a sostituire alle parole « nelle spese di gestione » le altre « all'attuazione »; alle parole « lire 1.500 » le altre « lire 2.500 », nonchè alle parole « 600 mila quintali » le altre « 360.000 quintali ».

MONNI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro sarebbe bene che la questione fosse maggiormente approfondita. Il Ministro Medici ha dichiarato che le 1.500 lire previste l'anno passato, sono risultate sufficienti

salvo la differenza degli interessi passivi, che, dato il piccolo quantitativo di olive ammassate, non sono stati certo molto gravosi. Non vorrei quindi che ci fosse un arricchimento: la somma maggiore dovrebbe servire a migliorare il prezzo. Ma è sicuro che c'è questa possibilità, o è in facoltà del Consorzio stabilire questo? Non vorrei che ci fossero delle incertezze.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anzitutto non è proprio esatto che la quantità degli interessi passivi dipenda solo dalla quantità dell'olio ammassato, dipendendo anche, come ho già detto, dal periodo di giacenza dell'olio nei magazzini di ammasso e dal tasso di interesse. Quindi non è proprio dire che la quantità degli interessi passivi sia modesta per la scarsità dei quantitativi ammassati; le variabili da cui dipende il peso degli interessi sono: quantità conferita, tempo d'ammasso e tasso di interesse. Debbo però una risposta tranquillante al senatore Monni, dato che lo stesso senatore Spezzano ha riconosciuto che il costo degli ammassi è sempre stato inferiore a 1.500 lire al quintale. Noi accettiamo l'emendamento Salomone proprio perchè intendiamo condurre una politica di più efficace sostegno del prezzo. Se anche l'anno scorso non avessimo mandato in economia 700 milioni di lire avremmo potuto sostenere maggiormente il prezzo dell'olio, pagandolo 1000 lire di più al quintale.

SPEZZANO. Forse il problema merita un ulteriore chiarimento. Se le 2.500 lire non vengono assorbite completamente sia dalle spese sia dagli interessi, a chi va il rimanente? Ritorna al Tesoro, o va agli agricoltori? Secondo me la risposta deve essere una sola: ciò che avanza deve andare agli agricoltori. Ad ogni modo tutto questo nella legge non è detto chiaramente.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Secondo me, invece, l'articolo 2 modificato con l'emendamento Salomone, esprime chiaramente questo concetto.

PRESIDENTE, *relatore*. Se non si fanno altre osservazioni, passiamo alla votazione.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

30ª SEDUTA (12 novembre 1954)

Metto anzitutto ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Salomone, di cui si è già data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Metto quindi ai voti l'articolo 2 nel testo modificato.

SPEZZANO. A nome del mio Gruppo dichiaro di votare contro.

PRESIDENTE, *relatore*. Chi approva l'articolo 2 è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Art. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 900 milioni, dipendente dall'applicazione della presente legge, si provvede con una corrispondente aliquota del provento dell'addizionale ai diritti erariali sui pubblici spettacoli, istituita con la legge 6 agosto 1954, n. 617.

Il Ministro del tesoro provvederà ad appor- tare, con proprio decreto, le occorrenti varia- zioni di bilancio.

(*E approvato*).

Il senatore Spezzano ha proposto un arti- colo aggiuntivo di cui do lettura:

« Il controllo alla gestione dell'ammasso in tutte le sue fasi, fermi restando tutti gli altri controlli in atto, viene esercitato da una Com- missione dei conferenti ».

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il decreto firmato l'anno scorso dal ministro Salomone all'articolo 7, prevede, ri- peto, la costituzione in ogni provincia di una Commissione con il compito di vigilare sugli ammassi. L'articolo 7 dice esattamente: « Ad assistere l'Ente gestore nelle operazioni di ri- cevimento, di custodia, di conservazione del- l'olio ammassato provvede in ogni provincia una Commissione composta dall'Ispettore pro- vinciale dell'agricoltura, che la presiede, da due rappresentanti dei produttori, da un rap- presentante degli Istituti di credito finanzia- tori, da un rappresentante dell'Ente gestore ».

Ritiene tali garanzie sufficienti?

SPEZZANO. Sì, e ritiro quindi l'emenda- mento.

PRESIDENTE, *relatore*. Il senatore Spez- zano ha presentato un secondo emendamento aggiuntivo di cui do lettura: « Il diritto di conferimento è riservato, fino al 1° aprile del 1955, ai piccoli e medi produttori. Dopo tale data, e nel caso in cui il quantitativo da am- massare non sia stato raggiunto, hanno di- ritto al conferimento anche i grandi produt- tori ».

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo assume l'impegno, qualora il disegno di legge in esame diventi legge, di emanare subito un decreto ministeriale nel quale sarebbe ripetuto l'articolo 7 che ho letto poc'anzi ed anche un altro articolo del decreto del ministro Salomone di cui darò lettura.

È bene intanto che si conosca l'articolo 4: « Per assicurare una equa ripartizione, fra le provincie olivicole, del concorso previsto, ecc., il quantitativo viene ripartito nella mi- sura di cui nella tabella annessa al presente decreto ». Ciò significa che il Ministro deve emanare un decreto ed allegare ad esso una tabella che viene pubblicata — in tal modo tutti hanno possibilità di esercitare il control- lo — per impedire preferenze fra provincia e provincia.

L'articolo 8, poi, del decreto dell'anno pre- cedente emesso dal ministro Salomone diceva: « La Commissione di cui all'articolo precedente ha il compito inoltre di ripartire tra i produt- tori, sulla base delle prenotazioni raccolte, il contingente d'ammasso assegnato alla Pro- vincia, dando la precedenza a piccoli e medi produttori, qualora il complesso delle preno- tazioni superasse il contingente, e di control- lare le spese di gestione ».

SPEZZANO. Ritengo che la formula da me proposta sia più decisiva e chiedo che venga messa in votazione.

ROGADEO. Occorre distinguere: ci sono i piccoli produttori di olive, ma non i piccoli pro- duttori di olio perchè l'olio non è come il gra- no; per l'olio s'incomincia dal medio al grande produttore.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma ciò che avviene a Bitonto, a Terlizzi, ad Andria, luoghi consueti al senatore Rogadeo, non si ripete nell'Italia centrale, in Sicilia e in Calabria. Nelle Puglie e in quella parte delle Puglie c'è il frantoiano che compera le olive dal piccolo produttore e le lavora; in altre contrade, come per esempio la Toscana, il piccolo produttore porta le olive al mulino e ritira l'olio. Quello che dice il senatore Rogadeo merita di essere studiato, ma non può rappresentare una situazione di carattere generale.

Prego infine il senatore Spezzano di voler desistere dal suo proposito. Io credo nella virtù della convinzione, e quindi spero che il senatore Spezzano vorrà accogliere elementi di fatto e ragionamenti che mi sembrano estremamente convincenti. Noi abbiamo interesse a far sì che le spese dell'ammasso si distribuiscano su una quantità notevole; di conseguenza abbiamo interesse che ci sia molta quantità ammassata anche per sostenere il prezzo. E chi sono coloro i quali possono fare cadere il prezzo? Coloro che posseggono certe partite che, non potendo andare all'ammasso, debbono per forza essere offerte sul mercato. Se noi stabiliamo che fino al 1º aprile, cioè nei quattro o cinque mesi più difficili, i grossi produttori non possono conferire, è evidente che il prezzo precipiterà. Comprendo dall'altra parte la preoccupazione del senatore Spezzano il quale vorrebbe avere la certezza di una prelazione a favore dei piccoli produttori.

SPEZZANO. L'argomento del Ministro è un argomento serio e innegabile, però è un argomento che non risolve perchè in definitiva vi è un limite all'ammasso, il limite stabilito dai 360 mila quintali. Ora è evidente che i piccoli e medi produttori possono non solo raggiungere, ma superare tale limite. L'espressione usata nella formulazione del senatore Salomone, allora ministro, non è vincolativa, resta nel generico e non risolve la questione. Io non insisto che la formula debba passare così come è; se il Ministro assume l'impegno che per un determinato periodo (e non è detto che sia il 1º aprile, può essere il 1º febbraio)

l'ammasso verrà fatto solo per i piccoli e medi produttori, io mi dichiaro soddisfatto.

MONNI. Condivido il principio espresso dal senatore Spezzano, ma penso che disordinebbe tutto l'ammasso perchè se si ponesse un vincolo di questo genere l'ammasso non si farebbe nè avrebbe quell'efficacia che noi desideriamo abbia. Io credo che il Ministro potrebbe dare istruzioni affinché, entro i limiti delle quantità ammassabili di ciascun Consorzio, si debba dare la preferenza ai piccoli e medi produttori, senza stabilire le date. Allora ogni Consorzio si regolerà a seconda della produzione, della quantità ammassabile, ecc. Se in talune zone c'è molta produzione e in altre per niente, perchè creare un vincolo, e un limite?

SALOMONE. Bisogna considerare gli inconvenienti della data, il fatto che circa l'ammasso dell'olio dell'anno scorso non sono accaduti inconvenienti, ed anche il fatto dell'ammasso del grano che si sta facendo da diversi anni e sul quale non è stata mai avanzata alcuna lagnanza da parte di piccoli e medi produttori che non abbiano potuto conferire. Mi sembra quindi che non sia il caso di preoccuparsi tanto.

STAGNO. Occorre tener presente tra l'altro che i grandi produttori subiscono una serie di gravami e non possono sopportarne più; è ora che questa politica demagogica finisca definitivamente.

FANTUZZI. Voglio fare un caso limite: supponiamo che il prezzo dell'olio, prezzo di mercato nella punta culminante, sia inferiore al prezzo che lo Stato paga agli ammassatori. Potrebbe verificarsi il caso che, in previsione di un'annata sfavorevole, in quindici-venti giorni venisse coperto il contingente da ammassare e che coloro i quali in seguito chiedessero di essere favoriti nell'ammasso, non trovassero più capienza. Il senatore Spezzano ci ha detto che nell'ammasso del grano non è accaduto mai alcun inconveniente. Nell'ammasso del grano c'è infatti il dovere di accettare le piccole partite fino ad un determinato limite, ma, superato quel

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

30ª SEDUTA (12 novembre 1954)

limite, i piccoli produttori non sono più autorizzati a conferire. Questo è avvenuto nella mia provincia non so nelle altre provincie. Poichè temo che l'inconveniente possa verificarsi anche per l'olio, io credo che una formulazione più chiara sarebbe auspicabile.

FERRARI. Mi pare che abbiamo perduto il punto di vista centrale della questione. Poichè abbiamo appreso dal Ministro che l'Italia produce tutt'al più 2 milioni di quintali mentre il fabbisogno è di 3 milioni, resta quindi scoperto 1 milione di quintali. Penso quindi che il prezzo già s'impone da sè, specie se questo prezzo viene consolidato e avvalorato dalle disposizioni finanziarie annunciate e che il Ministro dell'agricoltura dovrebbe sollecitare.

CARELLI. Senatore Spezzano, se noi mettiamo limiti, complichiamo e compromettiamo l'applicazione integrale della legge. Inoltre si deve tener presente che i piccoli produttori tengono l'olio per il consumo domestico; sono i medi e i grandi produttori che possono conferire all'ammasso un quantitativo di olio sufficiente a poter regolare l'andamento del prezzo. La limitazione quindi contrasterebbe lo scopo per il quale la legge viene approvata. Sono convinto d'altra parte che la legge an-

drebbe a beneficio anche dei piccoli produttori che avrebbero sempre un largo margine per conferire il loro prodotto, se lo desiderano, soprattutto in zone, come le nostre, dove non esiste il grande produttore.

PRESIDENTE, *relatore*. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Spezzano. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11.05.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.